

# 'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]<sup>2</sup>

## PERCHE' QUESTO DOCUMENTARIO

Sotto il sole tiepido di marzo corso Secondigliano è una fucilata d'asfalto e semafori, un rettilineo lucido lungo due chilometri e 578 numeri civici su cui le gomme dell'auto sibilano a ogni singulto dell'ingorgo. Solo in vista della periferia di Napoli, superato l'ultimo incrocio della tangenziale, il traffico si scioglie in uno sciame disordinato di clacson e scappamenti. Scampia inizia lì, dopo il cavalcavia.

Quando la Punto blu supera il viadotto per Melito, che i venditori di arance e verdure hanno trasformato in rimessa per i loro furgoni stipati di primizie di serra, tre ragazzi in scooter fermi sotto l'insegna di un bar gettano a terra i mozziconi incandescenti e partono. Volano via come schegge di vetro colpite da un sasso, senza mai mollare la presa dell'acceleratore. Quattro, cinque secondi al massimo per imboccare via Baku e sparire nelle costole del quartiere. Suddivisi in settori di competenza, prendono una "mesata" di cento euro per controllare chi entra e chi esce dalla fortezza. E' uno stipendio basso, ma queste sono le regole nella piramide del crimine. Con i clienti abituali dei pusher e gli abitanti della zona vanno a memoria, nemmeno salgono in sella. Se invece la targa è sospetta, i "pali" si mettono a fare il loro mestiere: ronzare come moscerini.

E' un ingranaggio intero che si muove quando scatta l'allarme: sentinelle, spacciatori, capipiazza, magazzinieri, tagliatori di dosi, tutto entra in stand by, un profondo

**'O Sistema - [www.osistema.org](http://www.osistema.org) - Tutti i diritti riservati**

# 'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

respiro in attesa di nuove istruzioni. Nel giro di cinque minuti le vedette del Sistema possono già scartare alcune ipotesi: la Punto blu non è della polizia, ma i passeggeri non sono nemmeno due tossici. I tre motorini tornano, sbucano sul corso che fiancheggia il Parco Ises all'improvviso da una strada laterale e ci si incollano davanti e dietro, a una cinquantina di metri, l'andatura costante. E' come trovarsi stretti tra un elastico: dando gas, le distanze non cambiano. Tutto avviene tranquillamente, una normale procedura di identificazione aeroportuale. Ci mollano in via Ghisleri, quando oltrepassiamo il portone della chiesa dei gesuiti: gli scooter si allineano, girano il muso con una mezza curva e tornano a presidiare il cavalcavia.

Santa Maria della Speranza è un massiccio fabbricato di cemento armato perfettamente inserito nello spazio urbano circostante. Una cancellata aguzza che termina in un roveto di filo spinato ne abbraccia il perimetro. E' una precauzione diffusa: chiese e scuole, mete frequenti di pellegrinaggi profani, sono costrette a difendere computer e stampanti dietro pesanti cortine di ferro.

L'intervista con padre Fabrizio Valletti, parroco di Santa Maria, scorre via come una seduta di analisi: poche domande e lunghe, lunghissime risposte. Si parla del lavoro che non c'è, dei servizi pubblici che andrebbero istituiti, degli abitanti delle case popolari, della loro abitudine a vivere respirando l'alito della camorra. Quattro anni fa, dopo essersi fatto trasferire dalla Toscana, padre Valletti è diventato una delle anime del quartiere. Ha fondato il giornale "Fuga di notizie", avviato laboratori

**'O Sistema - [www.osistema.org](http://www.osistema.org) - Tutti i diritti riservati**

# 'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]<sup>2</sup>

teatrali e gruppi di assistenza carceraria, aperto biblioteche. Ma tutti lo ricordano per aver convinto Carlo Azelio Ciampi a visitare Scampia.

Fu una mattina strana, quella. Il 4 gennaio 2005, il presidente della Repubblica tenne un discorso solenne nei giorni più drammatici della faida di Secondigliano, il sanguinoso scontro tra il boss latitante Paolo Di Lauro e gli scissionisti ribelli al suo dominio sulla piazza di spaccio più redditizia della città. *“Scampia non è solo sangue - disse Ciampi -. Ma questa storia degli omicidi deve finire perché è un danno per l'immagine di Napoli”*. Parole forti, eppure davanti a lui presero posto solo poche centinaia di persone - disoccupati organizzati soprattutto, rappresentanti delle sigle sindacali più improbabili e qualche manciata di cittadini sinceramente esasperati dai continui omicidi -, tanto che i cameraman delle televisioni furono costretti a stringere lo zoom per eliminare dall'inquadratura quella fastidiosa sensazione di vuoto.

Padre Valletti, comunque, ricorda l'incontro come una vittoria dello Stato, e in parte ha ragione. I suoi ragionamenti sono convincenti. Anche se i giovani di Scampia crescono senza prospettive, in un contesto di illegalità diffusa, respirando camorra fin dalle fasce, bisogna continuare a lavorare per fabbricare speranza, nuove opportunità. Speranza è una parola che padre Valletti ripete spesso durante l'intervista. Il suo invito, quando ci salutiamo, è a cercarla dove l'ha seminata con ostinazione: nelle pieghe del quartiere, lontano dai luoghi comuni di certa stampa frettolosa.

**'O Sistema - [www.osistema.org](http://www.osistema.org) - Tutti i diritti riservati**

# 'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

Ma quando nel tardo pomeriggio tentiamo alcune riprese tra i palazzi che circondano Santa Maria, il senso del discorso di padre Valletti ci evapora dalla testa. L'idea è di filmare lo spaccio in diretta. Abbiamo dietro una micro telecamera sistemata sul fondo di uno zainetto: l'obiettivo è grande come una capocchia di spillo, dunque invisibile a occhio nudo. Abbiamo preso delle precauzioni, ma Scampia di giorno è un mercato affollato. Il traffico di droga è così fiorente che gli spacciatori possono permettersi orari da ufficio: il secondo turno, dalle 21 all'alba del mattino successivo, serve solo a coprire la parte residuale della domanda.

Il tunnel che conduce in mezzo ai palazzi è illuminato da folate di luce azzurrognola, i fili del neon penzolano fuori dalla scatola elettrica. Nel cortile, sulla sinistra, si intraveono otto ragazzi affacciati al ballatoio del secondo piano. Fumano tutti e sembrano rilassati. Vestono pantaloni col cavallo basso e magliette da giocatori di football americano, ma le scritte sono illeggibili dal punto in cui ci troviamo. Tre o quattro portano cappelli con la visiera, la falda esageratamente ricurva getta ombra sugli occhi. Guardano in basso, dove un uomo che indossa una casacca fosforescente sta raccogliendo da terra cataste rifiuti. Parlano fitto e non sembrano curarsi di quello che succede intorno. In giro non si vede anima viva.

Quando ci mancano pochi passi per uscire alla luce del sole, uno degli otto scende e si sistema in mezzo al giardino, sotto i balconi. Si gira prima a destra, poi a sinistra, ma non fa caso al tunnel. Poi lancia un fischio, e dal ballatoio volano decine di bustine bianche. Il ragazzo

**'O Sistema - [www.osistema.org](http://www.osistema.org) - Tutti i diritti riservati**

# 'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]<sup>2</sup>

mette tutto in tasca e sparisce dietro l'angolo. La telecamera è ancora spenta. Capiamo di aver fatto la mossa sbagliata quando ormai è troppo tardi. Il secondo fischio arriva alle nostre spalle e avverte la squadra del ballatoio che ci sono ospiti indesiderati. Dal secondo piano parte un coro di insulti, voci grosse. Due si buttano giù delle scale a precipizio. Quello che segue è una fuga sgangherata verso l'auto, l'angoscia di non riuscire a pescare in tempo le chiavi dalla tasca dei jeans per chiudere l'attrezzatura nel bagagliaio. Ma anche, per una frazione di secondo, il terrore che ci raggiungano e ci rompano la testa.

Dopo due mesi passati a Napoli pensavamo di aver preso le misure alla città. Ci sbagliavamo. Abbiamo commesso un errore imperdonabile, e se ci è andata bene è solo perché siamo stati fortunati. Era ovvio che filmare lo spaccio in quel modo, direttamente, senza garantirsi una visuale laterale di copertura, avrebbe portato solo guai. Per documentare i movimenti dei pusher, delle sentinelle, delle piazze bisognerebbe affittare un appartamento con una buona vista, vivere dentro il quartiere un paio di mesi. Ma questo era un lusso che allora non potevamo permetterci.

Di quell'episodio, e di altri che seguiranno, abbiamo fatto tesoro. Ci sono tornati utili nelle successive settimane di lavorazione: a Napoli non puoi girare senza prima aver studiato la situazione, ignorando le regole del coprifuoco. Ma la camorra - ci siamo detti quando abbiamo iniziato questo progetto - è una di quelle urgenze di cronaca che scivolano sistematicamente fuori dai palinsesti: dunque vale la pena tentare. Napoli, in particolare: è un tema che

**'O Sistema - [www.osistema.org](http://www.osistema.org) - Tutti i diritti riservati**

# 'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]<sup>2</sup>

sembra suscitare noia anziché interesse. Eppure a Napoli da trent'anni si muore più che in qualsiasi altro posto d'Europa. Ignorare questo dato significa ridurre la camorra a una "mafia minore", un fenomeno locale e folcloristico che poco ha da spartire con i fratelli maggiori di Cosa Nostra e della n'drangheta calabrese.

Questo documentario è nato a Milano, 800 chilometri a nord di Napoli, dopo una lunga chiacchierata in un bar che da mezzo secolo sfama ferrovieri a fine turno. I primi appunti li abbiamo presi su una tovaglia di carta macchiata di pomodoro, aspettando il caffè, poi sui tovaglioli. Per non perdere il filo dei ragionamenti ci siamo scordati di tirare fuori i quaderni dalle borse. E alzandoci dal tavolo, dopo aver accuratamente ripiegato il nostro promemoria, ci siamo resi conto di essere già in ritardo sulla tabella di marcia. Non volevamo solo fare, ma anche fare in fretta.

*O' Sistema* è prima di tutto il prodotto di una nostra inquietudine, il tentativo di rispondere a una serie di domande banali: perché a Napoli si muore così tanto? fino a che punto la camorra si è infiltrata nelle radici della società napoletana? in che forme, attraverso quali scorciatoie, con quali effetti? Ma soprattutto: perché di camorra si parla così poco? Il progetto ha preso forma poco prima che iniziasse la faida di Secondigliano, nell'ottobre 2004: sei mesi per raccogliere storie, notizie, ritagli di giornale, stabilire contatti, riannodare vecchie amicizie. E' stato un tuffo dentro una realtà complessa. Uno degli obiettivi era realizzare il documentario che anche noi avremmo voluto vedere, qualcosa che anzitutto aiutasse a capire, a mettere dei punti fermi.

**'O Sistema - [www.osistema.org](http://www.osistema.org) - Tutti i diritti riservati**

# 'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

Curiosamente sulla camorra è stato pubblicato poco o niente. Così il lavoro è partito da quello che già c'era: i reportage del grande Joe Marrasso, il primo giornalista a occuparsi di camorra sulla televisione pubblica; le fondamentali analisi storiche e sociologiche di Francesco Barbagallo e Isaia Sales; l'affresco cinematografico del *// camorrista*, il film d'esordio di Giuseppe Tornatore; i b-movie sulla "guapperia" venduti nei mercati di Napoli; gli articoli dei cronisti campani. Ma, per l'appunto, questo è stato solo l'inizio. La parte difficile è venuta in seguito, perché un documentario non può solo narrare: deve anzitutto mostrare.

La scelta decisiva è stata di procedere lontano dalla cronaca, costruendo un racconto corale dal basso. La vita quotidiana, i piccoli gesti della gente comune - ci siamo detti - è quello che ci interessa davvero. E se c'è un filo conduttore nel film, quello è la parola della strada. Una parola ritrovata, rivelatrice. Parla la gente dei vicoli e delle periferie, costretta a convivere con le mille facce della camorra. Parlano gli studenti fuori sede che di notte non escono più di casa per evitare scippi e aggressioni. Parlano politici coraggiosi che hanno passato interi mandati parlamentari a combattere i clan padroni del territorio. Parlano fotografi e giornalisti, autori di scatti e cronache vivide, gente che lavora giusto sulla linea di fuoco, in mezzo al tiro incrociato, e se non scrive libri - come spesso gli viene rimproverato - è solo perché non ne ha il tempo. Parlano magistrati e poliziotti, che in toga o in uniforme cercano di ricostruire i percorsi criminali dei clan, di ricondurre alla normalità una situazione obiettivamente

**'O Sistema - [www.osistema.org](http://www.osistema.org) - Tutti i diritti riservati**

# 'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]<sup>2</sup>

fuori controllo.

Chi vive sotto camorra si sente abbandonato, incompreso. Ed è vero: i giornalisti che non sono di queste parti faticano a capire il sistema camorra. Scendono a Napoli per raccontare una storia con un inizio e una fine. Ma il finale non arriva mai. La faida di Secondigliano, per esempio, si è chiusa con 47 morti ammazzati. Poche settimane, e lo scontro si è spostato nel popolosissimo rione Sanità: gli stessi capi di sempre, le stesse rivalità di sempre. E visto che a Napoli il dominio delle famiglie tradizionali è pressoché eterno, altre faide e altri scontri verranno.

A dire la verità, anche questo progetto era partito con l'intenzione di raccontare una storia con un finale, qualcosa insomma di definitivo. Ma la realtà ci ha spiazzato, costringendoci a cambiare più volte l'asse della narrazione. Insistere sulla cronaca, stare dietro al morto del giorno, nulla avrebbe aggiunto a quanto i giornali locali hanno raccontato con dovizia di particolari. Ed è stato quando ci siamo allontanati da tutto quel sangue che, spontaneamente, la chiave di lettura è diventata un'altra: il Sistema, appunto, termine con cui gli uomini della camorra indicano la sfera d'influenza - non solo territoriale, ma economica, militare, quasi sacrale - del loro potere.

Il documentario descrive la vita di un territorio in bilico fra normalità apparente e follia criminale. Mostra l'agguato al boss che si è dissociato, il pianto dei suoi familiari, gli occhi che scrutano da dietro una finestra, il "palo" in sella al motorino che fa la guardia al quartiere. Racconta la faida di Secondigliano, la droga di Scampia, la prostituzione a

**'O Sistema - [www.osistema.org](http://www.osistema.org) - Tutti i diritti riservati**

# 'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]<sup>2</sup>

Castelvolturmo, le ville della camorra a Casal di Principe, il feudo del clan dei Casalesi, boss decaduti e capiclan forti come feudatari. E cerca una spiegazione fra la gente.

Quello che ne esce è un quadro sconcertante: l'immagine di un territorio forse sottratto per sempre alla legalità. Perché la normalità, a Napoli, purtroppo è la camorra. E' con questa realtà che devono fare i conti i pubblici amministratori. Ogni volta che lo Stato arretra, la camorra si espande, conquista servizi, istituzioni. Capita continuamente, perché il territorio da difendere è enorme. Sotto elezioni, i muri per le affissioni diventano lo spazio dove questo confronto si rende visibile: per ogni singolo manifesto elettorale affisso, il Sistema paga un euro, chi invece lo fa a titolo gratuito, per puro spirito di militanza, rischia mazzate. Il concetto stesso di voto di scambio, in Campania, ha sfumature trasversali che uniscono destra e sinistra.

Stabilito l'asse generale del racconto, si è posto un secondo problema: l'organizzazione dei singoli capitoli. Uno, consistente, avrebbe dovuto intitolarsi "*Vincitori e vinti*". Ma dopo aver aggiornato per un anno la lista dei morti e dei sopravvissuti con l'idea di ricostruirne collegamenti e affari, l'operazione ci è apparsa in tutta la sua inutilità. Seguire la cronaca avrebbe affossato il senso generale della storia. Così l'attenzione si è rivolta a una sola famiglia: i Giuliano di Forcella. Per mezzo secolo i Giuliano sono stati i protagonisti assoluti della scena criminale napoletana. L'alone di leggenda che ha sempre circondato i figli maggiori, Nunzio, Loigino e Carmine, la loro bellezza fisica, gli omicidi, la capacità di intessere

**'O Sistema - [www.osistema.org](http://www.osistema.org) - Tutti i diritti riservati**

# 'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]<sup>2</sup>

relazioni militari con gli altri clan, l'invenzione del lotto clandestino, la guerra scatenata contro la Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo, il contrabbando delle sigarette, i tradimenti, lo scontro con i nemici e infine il declino, sono tutti elementi che aiutano a comprendere la personalità degli affiliati al Sistema. I Giuliano: solo loro meriterebbero un film.

In provincia le organizzazioni camorristiche, simili per struttura alla mafia siciliana, non si combattono strada per strada: puntano dritto al denaro, agli affari, assoldano colletti bianchi specializzati nel riciclaggio di capitali e restano fedeli agli alleati costi quel che costi. Non è sempre stato così, ma adesso funziona, anche se gli equilibri, all'interno dell'onorata società criminale, sono in continua evoluzione. In provincia di Caserta la *pax mafiosa* è assicurata da un cartello di famiglie che tengono sotto controllo ogni centimetro del territorio. Tanto per intendersi, i Casalesi sono - con i Corleonesi - l'unica mafia italiana a prendere il nome dalla propria zona d'origine: Casal di Principe, appunto. Un dettaglio che la dice lunga sul loro radicamento nel Casertano, anche se oggi il clan fa affari soprattutto all'estero e nel centro-nord Italia, dove ha impiantato filiali per gestire il traffico della droga, lo smaltimento di rifiuti tossici, il commercio di armi, il gioco d'azzardo via internet. La capacità di adattamento ai trend di mercato che questa holding dimostra è sconvolgente.

Anche a Casal di Principe girare con una telecamera non è impresa agevole: ogni disattenzione può trasformarsi in un'esperienza spiacevole. E' capitato, durante la

**'O Sistema - [www.osistema.org](http://www.osistema.org) - Tutti i diritti riservati**

# 'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]<sup>2</sup>

lavorazione di questo documentario, e per un motivo apparentemente banale: la ripresa di un vetro blindato su cui qualcuno - un po' per svago, un po' per scrupolo professionale - ha provato le armi. I fori erano chiaramente visibili. Ecco, è bastato questo a scatenare la reazione furiosa degli uomini seduti al bar accanto, a farli alzare e inveire con i pugni alzati. Le riprese, raccomandano i cameraman delle tv locali, meglio farle al volo, passando in macchina: una strisciata e via. Qualche volta anche noi abbiamo seguito il consiglio. In altre occasioni ce ne siamo dimenticati.

Nel cimitero di San Cipriano d'Aversa, dove siamo andati per filmare le tombe dei soldati della camorra morti durante la faida che a metà degli anni ottanta ha diviso il clan dei Casalesi, si è sfiorata la rissa. Amici e parenti dei defunti sono entrati silenziosamente nel camposanto per controllare i nostri movimenti, e solo la presenza di una pattuglia dei Carabinieri ci ha permesso di uscire indenni da quello che si preannunciava come un regolamento di conti a suon di cazzotti.

Anche a Napoli abbiamo abbassato la guardia più di una volta. Per esempio la notte in cui ci siamo trovati davanti al cadavere di Nunzio Giuliano, falciato dai proiettili dei killer in via Tasso. Era il 21 marzo 2005. Quando siamo arrivati sul posto, avvertiti dalla chiamata di un amico dell'Ansa, la Scientifica stava facendo i primi rilievi. Abbiamo parcheggiato in salita e ci siamo portati sotto il cordone bianco e rosso steso dai carabinieri. A parte un fotografo e una manciata di testimoni, non si era ancora visto nessuno dei familiari. La scena che apre il film - la sequenza che

**'O Sistema - [www.osistema.org](http://www.osistema.org) - Tutti i diritti riservati**

# 'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

Economia = [Mercato x Camorra]<sup>2</sup>

documenta la corsa disperata della sorella di Nunzio Giuliano verso il corpo senza vita coperto da un lenzuolo bianco - non è stata ripresa dalle televisioni. Ma aspettare l'arrivo dei parenti non è stato saggio: la loro furia ci si è riversata addosso come un'esplosione, quando ormai tutto sembrava finito, e per poco non ci ha travolto. Tornare alla macchina ci ha costretto a un doppio giro dell'isolato, a un'affannoso slalom tra scale e vicoli per completare il depistaggio.

Non è per retorica che si raccontano questi episodi. Semmai per sottolineare che alcune parti del documentario sono state realizzate in stato di lucida idiozia. Lucida, ma pur sempre idiozia. I cronisti napoletani disapprovano questi comportamenti fragorosi. Ma davvero, in certe situazioni, non abbiamo trovato altra alternativa a quella di buttarci a testa bassa sperando di limitare i danni.

Che lo si voglia o no, il Sistema funziona a meraviglia. Le maxi operazioni di polizia servono a poco: manca la pianificazione di interventi preventivi a lungo termine. Così, anche quando subisce attacchi duri da parte dello Stato, la camorra riesce a riorganizzarsi in fretta, non ha difficoltà a reclutare nuovi soldati tra i disperati dei quartieri suburbani di Napoli. Nemmeno l'arresto dei grandi boss scombina più di tanto gli equilibri. Raccontare l'ambiente in cui la camorra cresce e si rafforza, raccontare la psicologia di uomini che talvolta hanno di sé un'immagine più cinematografica che criminale, ci ha costretto a imboccare strade secondarie, a inseguire dettagli rivelatori. Ci auguriamo di averne scovati a sufficienza.

**'O Sistema - [www.osistema.org](http://www.osistema.org) - Tutti i diritti riservati**

# 'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

Questo documentario esce con un libro in allegato. Contiene un rapporto aggiornato sugli affari della camorra a Napoli e in provincia. Il Sistema è raccontato attraverso una serie di interviste inedite a magistrati, politici e giornalisti impegnati nella lotta ai clan. C'è chi lo fa con gli strumenti messi a disposizione dalla legge, chi con la penna, ma ugualmente il contributo offerto è prezioso, oltre che generoso. La lettura di fascicoli processuali, sentenze, ordinanze di custodia cautelare, richieste di sequestro, relazioni della Direzione distrettuale antimafia, atti delle Commissioni parlamentari costituisce la base insostituibile di questo lavoro. I capitoli dedicati ai Casalesi e alla faida di Secondigliano forniscono le coordinate per comprendere lo scenario in cui si inquadra la riorganizzazione dei clan campani: vi sono raccolte le notizie storiche essenziali, ma anche la ricostruzione della loro struttura militare ed economica. Il capitolo sui rifiuti cerca invece di fare il punto su un business emergente in Italia: quello delle ecomafie. E' un piccolo contributo, ma ha il pregio di stare sulla notizia.

Non è chiaro per quale motivo stampa e televisione preferiscano sorvolare sulla camorra: al decimo morto, Napoli scompare dalle cronache. Il documentario naturalmente questo non lo spiega. Ma è un fatto che finiscano col prevalere urgenze giornalistiche più spettacolari o glamour. Da sempre ci sono notizie forti e notizie deboli, acciaio e cristallo. Ci mancherebbe, non è uno scandalo. Sarebbe comunque interessante aprire un dibattito. Speriamo avvenga con questo documentario.

Per la politica, la camorra inizia a esistere il 21 dicembre

**'O Sistema - [www.osistema.org](http://www.osistema.org) - Tutti i diritti riservati**

# 'O SISTEMA

$$E=MC^2$$

$$\text{Economia} = [\text{Mercato} \times \text{Camorra}]^2$$

1993. E' il presidente della Commissione antimafia Luciano Violante a richiamare l'attenzione dei colleghi: *“La camorra è stata sottovalutata. La prima commissione antimafia, istituita nel 1962, non se ne occupò ritenendola un fenomeno non assimilabile a quello mafioso. Una sentenza del Tribunale di Napoli del 1981 spiegava che le misure di prevenzione contro la mafia non potevano essere applicate alla camorra. Né è stata mai presentata in Parlamento una relazione sulle organizzazioni camorristiche. Tuttavia nel decennio 1981-90 in Campania si commettono 2.621 omicidi”*. In tredici anni qualcosa è cambiato. Qualcosa però, non tutto.

Dopo la faida di Secondigliano, a Napoli si è tornati all'anno zero. Lo spaccio continua, così pure gli omicidi, la contraffazione dei marchi, le guerre tra clan. I ragazzi dei quartieri popolari trovano più redditizio impiegarsi nell'economia illegale che faticare per uno stipendio onesto. Sarà sempre così, oppure c'è un modo per arginare l'avanzata del Sistema? La domanda andrebbe girata alla politica. Perché - come dice uno dei protagonisti di questo documentario - la camorra è anzitutto un problema della politica.

Milano, 3 ottobre 2006

**'O Sistema - [www.osistema.org](http://www.osistema.org) - Tutti i diritti riservati**